



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

---

*Commissione per gli affari esteri*

---

**2013/2090(INI)**

25.10.2013

# PARERE

della commissione per gli affari esteri

destinato alla commissione per lo sviluppo

sugli sforzi della comunità internazionale in materia di sviluppo e costruzione  
dello Stato in Sud Sudan  
(2013/2090(INI))

Relatore: Charles Tannock

PA\_NonLeg

## SUGGERIMENTI

La commissione per gli affari esteri invita la commissione per lo sviluppo, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- vista la risoluzione adottata dal Consiglio sui diritti umani delle Nazioni Unite dal titolo "Technical assistance and capacity building for South Sudan in the field of human rights" del 27 giugno 2013;
- A. considerando che la fascia di insicurezza, sottosviluppo e cattiva amministrazione che attraversa il Sahel per arrivare fino al Corno d’Africa può solo essere oggetto di un approccio complessivo;
- B. viste alcune misure avviate nell'ambito della riforma del settore della sicurezza (SSR), come l'istituzione del servizio nazionale di polizia del Sudan del Sud (SSNPS), del consiglio di sicurezza nazionale e di disarmo (SCND) e del consiglio di smobilitazione e di reinserimento (DDR);
- C. considerando che il 98% delle entrate del bilancio nazionale del Sudan del Sud deriva dalla produzione di petrolio, il che rende il paese fortemente dipendente dal petrolio; che la produzione nazionale di petrolio è limitata ed esiste una forte dipendenza dalle importazioni; che il Sudan del Sud dipende ancora da Port Sudan nel Nord per le esportazioni di petrolio;
- D. considerando che le prospettive di sviluppo e di costruzione dello Stato a più lungo termine in Sud Sudan sono indissolubilmente legate all’interdipendenza regionale nel Corno d’Africa, non da ultimo in termini di risoluzione dei problemi di sicurezza nel vicino Sudan (anche nel Darfur, nel Kurdofoan e nelle regioni che si affacciano sul Nilo Azzurro) e investimento nell’integrazione economica con altri partner regionali;
- E. considerando che è possibile creare una stabilità sostenibile a lungo termine nel Corno d’Africa solo sulla base di solide istituzioni, di adeguati ruoli e spazio per la società civile, dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti umani, in particolare della libertà di espressione, e di forti prospettive economiche per la società in generale; che la separazione tra il Sudan e il Sudan del Sud avrebbe provocato conflitti religiosi; che un gran numero di profughi è fuggito dal Sudan dirigendosi verso il Sudan del Sud, largamente cattolico; che nel giugno 2013 si stimavano 263.000 rifugiati in fuga dal Sudan verso il Sudan del Sud<sup>1</sup>;
- 1. ribadisce il suo appoggio all’impegno dell’UE nella regione nell’ambito del quadro strategico dell’UE per il Corno d’Africa e dell’approccio globale nei confronti del Sudan e del Sudan del Sud; constata inoltre la sovrapposizione geografica della regione del Sahel e le sue interconnesse sfide politiche, economiche e sociali; chiede, pertanto, che l’Unione europea coordini con maggiore efficacia la sua strategia in tutta la regione, in particolare collegando gli obiettivi e la portata del quadro strategico dell’UE per il Corno d’Africa con quelli della strategia dell’Unione europea per la sicurezza e lo sviluppo nel Sahel; invita a

---

<sup>1</sup> Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, "CAP for South Sudan, Mid-Year Review 2013".

esaminare con attenzione e congiuntamente i diritti umani in entrambe le iniziative; chiede, inoltre, che l'Unione europea lavori con i rappresentanti speciali dell'Unione europea (RSUE) per il Sahel e per i diritti umani, nonché con il RSUE per il Corno d'Africa, per affrontare le enormi sfide della regione e si impegni in un dialogo completo con i partner regionali al fine di migliorare la cooperazione e lo sviluppo;

2. mette in rilievo l'importanza di sostenere il nuovo Stato del Sud Sudan, in particolare, nel portare avanti il processo di pace con il Sudan e nel creare istituzioni democratiche e responsabili che assicurino lo Stato di diritto, il rispetto dei diritti umani, lo sviluppo e la gestione sostenibile delle risorse dei due paesi a beneficio di entrambe le popolazioni; sottolinea il fatto che il conflitto e l'insicurezza rimangono fattori fondamentali nel determinare la sofferenza della popolazione, in particolare per i più vulnerabili, e nel compromettere le prospettive di sviluppo;
3. esorta le autorità del Sudan del Sud ad attenersi alla risoluzione n. 2109 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni, a sostenere lo Stato di diritto, ad onorare la loro responsabilità di proteggere i civili e a rispettare i diritti fondamentali dei loro cittadini; invita, inoltre, le autorità del Sudan del Sud ad intensificare gli sforzi per affrontare i massicci e violenti furti di bestiame che tradizionalmente si verificano nelle zone rurali del paese;
4. sottolinea l'importanza che l'Unione europea, in collaborazione con i partner e i donatori multilaterali, riveste nel sostenere il Sudan del Sud nel suo cammino democratico; si compiace, in tale contesto, del contributo dell'Unione europea (USD 4,9 milioni) all'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, contributo che faciliterà il dialogo e la comunicazione tra i diversi clan e tribù sul modo in cui dividere le scarse risorse (acqua, pascoli) in un contesto di crescente violenza intercomunitaria; accoglie con favore l'opera dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) nel preservare gli archivi storici quale importante strumento per il consolidamento del Sudan del Sud come nazione; esorta il governo del Sudan del Sud, data la crescente sensibilità della comunità internazionale nei confronti delle armi chimiche, a firmare e a ratificare quanto prima la convenzione sulla proibizione dello sviluppo, produzione, immagazzinaggio ed uso di armi chimiche e sulla loro distruzione, nonché altri trattati sul controllo degli armamenti e sul disarmo, compresi quelli progettati per affrontare il flusso illegale e incontrollato delle armi leggere e di piccolo calibro;
5. chiede che il quadro strategico dell'UE per il Corno d'Africa, con il suo approccio globale nei confronti del Sudan e del Sudan del Sud, sia oggetto di un riesame regolare, onde assicurare che gli strumenti politici e le risorse siano mirati al sostegno del processo di pace e al consolidamento della democrazia, tra l'altro anche alla preparazione delle elezioni del 2015; osserva che i prossimi mandati dei rappresentanti speciali dell'UE nella regione, ivi comprese le decisioni volte a fonderne le funzioni, devono essere valutati nel contesto di un simile riesame politico e tenendo conto della realtà politica sul campo;
6. esorta le autorità del Sudan e del Sudan del Sud a dare piena attuazione all'accordo globale di pace (Comprehensive Peace Agreement - CPA) che invitava i due Stati ad affrontare le questioni relative alla condivisione dei poteri, alla cittadinanza, ai profitti dal petrolio e alla ripartizione del debito; sottolinea che, nonostante le profonde differenze tra i governi di Khartoum e di Giuba, in particolare per quanto riguarda la spinosa questione del

referendum ad Abyei, che avrebbe dovuto tenersi nell'ottobre 2013, vi sono segnali positivi di collaborazione tra i due governi, come l'iniziativa volta a consentire movimenti transfrontalieri nell'ambito dei preparativi per la sottoscrizione di accordi commerciali tra i due paesi; loda i progressi compiuti dall'Unione africana nel riunire i Presidenti del Sudan e del Sudan del Sud al fine di favorire l'attuazione degli accordi di cooperazione; chiede al Sudan e al Sudan del Sud di riprendere i negoziati sulla fornitura di petrolio al Nord;

7. invita l'Unione europea a estendere il mandato del rappresentante speciale dell'UE per il Sudan e il Sudan del Sud oltre il 31 ottobre 2013 in considerazione della natura instabile della situazione attuale tra i due paesi; esorta il Servizio europeo per l'azione esterna a impegnarsi in attività diplomatiche più ampie al fine di migliorare le relazioni commerciali tra il Sudan del Sud e il Sudan e di fornire sostegno per aiutare i rifugiati; invita la comunità internazionale, in particolare le Nazioni Unite, l'Unione europea e l'Unione africana, a collaborare nella realizzazione della RSS (Riforma del settore della sicurezza), compresi l'opera della missione UNMISS, il controllo delle frontiere e il disarmo della popolazione civile nel Sudan del Sud;
8. mette in rilievo l'importanza dell'accordo di cooperazione, ivi compresi gli accordi settoriali, concluso tra il Sudan e il Sud Sudan ad Addis Abeba il 27 settembre 2012; sottolinea, tuttavia, la sua preoccupazione per l'annuncio unilaterale da parte del governo del Sudan di voler interrompere le esportazioni di petrolio dal Sud Sudan e congelare tutti gli accordi settoriali, misura che nuocerà alle economie di entrambi i paesi e farà salire la tensione nella regione; invita entrambi i governi a collaborare con il gruppo di attuazione ad alto livello dell'Unione africana per tornare all'accordo di cooperazione, a interrompere il sostegno ai gruppi ribelli armati, a rispettare appieno l'accordo sull'area di frontiera sicura smilitarizzata controllata dalla forza di sicurezza interinale dell'ONU per Abyei ampliata e a preparare un referendum sul futuro status di Abyei;
9. chiede al governo del Sudan del Sud, in base alle raccomandazioni del Consiglio delle Nazioni Unite sui diritti umani, di applicare tutti gli strumenti per i diritti umani a livello regionale e internazionale cui ha aderito, nonché di migliorare il sistema giuridico e di rafforzare l'indipendenza della commissione per i diritti umani del Sudan del Sud; invita, inoltre, l'Unione europea ad assicurare che la promozione della democrazia e la creazione di un contesto favorevole per le organizzazioni per i diritti umani siano elementi essenziali dei suoi aiuti allo sviluppo al Sudan del Sud; invita l'UE ad assicurare che gli aiuti allo sviluppo al Sudan del Sud tengano in debita considerazione i diritti delle donne e delle ragazze nel paese, in particolare sostenendo le organizzazioni femminili e ponendo fine alla pratica dei matrimoni tra minori e al lavoro minorile; chiede l'armonizzazione del diritto consuetudinario e convenzionale e mette in evidenza l'importanza di un sistema giudiziario distinto per i minori al fine di evitare la detenzione illegale e proteggere i diritti dei minori; condanna gli arresti arbitrari e le vessazioni dei giornalisti perpetrati dalle autorità del Sudan del Sud, come riportato su da talune ONG, perché il risultato è di fatto la censura; invita le autorità sudanesi del Sud a chiedere conto agli autori di tali crimini contro i giornalisti e a perseguirli;
10. prende atto della raccomandazione dell'Unione africana ai governi di Khartoum e Giuba affinché nell'ottobre 2013 si tenga un referendum sulla contestata regione di Abyei; chiede alle autorità sud-sudanesi di favorire la partecipazione alla consultazione dei nomadi

misserya, senza la quale Khartoum si oppone al referendum; accoglie con favore la dichiarazione delle autorità del Sudan del Sud secondo cui i nomadi misseriya hanno sempre avuto libero accesso all'acqua e ai pascoli di Abyei e che continueranno a godere di tale diritto in futuro; annuncia la propria intenzione di seguire da vicino i risultati della riunione in materia tenutasi il 23 settembre 2013 a New York tra i 15 capi di Stato dell'Unione africana;

11. mette in rilievo l'importanza di dimostrare ai cittadini del Sudan del Sud il valore e l'efficacia del loro nuovo Stato democratico, compresa l'istituzione di un governo stabile che non operi mediante decreti presidenziali arbitrari e assicuri la separazione dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario, rispettando i diritti umani e la libertà dei mezzi di comunicazione, impedendo e combattendo la corruzione e offrendo servizi pubblici e infrastrutture, anche nelle zone rurali al di fuori di Giuba; deplora l'impatto della corruzione in questo nuovo stato e invita la comunità di donatori internazionali, ivi compresa l'UE, a valutare attentamente la capacità di combattere la corruzione del Sudan del Sud; invita, inoltre, il Sudan del Sud ad intensificare gli sforzi intesi a contrastare le corruzione, comprese le iniziative adottate dal presidente Kiir nei confronti di alti funzionari, incoraggiando al contempo il governo a continuare a dare attuazione al piano di sviluppo da questi elaborato, tra l'altro diversificando l'economia onde emanciparsi dalla dipendenza dalle esportazioni di petrolio;
12. incoraggia il governo del Sudan del Sud a promuovere la diversificazione economica e a ridurre la dipendenza dagli idrocarburi; esorta il Sudan del Sud ad aumentare la produzione alimentare locale, a promuovere le industrie di esportazione e a sviluppare l'infrastruttura di trasporto al fine di agevolare l'accesso ai mercati.

## ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE IN COMMISSIONE

<b>Approvazione</b>	24.10.2013
<b>Esito della votazione finale</b>	+:               53 -:               1 0:               3
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Bastiaan Belder, Elmar Brok, Tarja Cronberg, Arnaud Danjean, Susy De Martini, Mark Demesmaecker, Michael Gahler, Marietta Giannakou, Ana Gomes, Andrzej Grzyb, Richard Howitt, Anna Ibrisagic, Liisa Jaakonsaari, Jelko Kacin, Tunne Kelam, Maria Eleni Koppa, Paweł Robert Kowal, Eduard Kukan, Vytautas Landsbergis, Ryszard Antoni Legutko, Krzysztof Lisek, Sabine Lösing, Ulrike Lunacek, Willy Meyer, Alexander Mirsky, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Norica Nicolai, Raimon Obiols, Pier Antonio Panzeri, Ioan Mircea Pașcu, Alojz Peterle, Tonino Picula, Mirosław Piotrowski, Bernd Posselt, Hans-Gert Pöttering, Cristian Dan Preda, Tokia Säïfi, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, György Schöpflin, Werner Schulz, Adrian Severin, Sophocles Sophocleous, Charles Tannock, Geoffrey Van Orden, Nikola Vuljanić, Boris Zala
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Charalampos Angourakis, Reinhard Bütikofer, Marije Cornelissen, Véronique De Keyser, Kinga Gál, Barbara Lochbihler, Emilio Menéndez del Valle, Doris Pack, Marietje Schaake, Ivo Vajgl, Janusz Władysław Zemke